

Transizione energetica, il ruolo della politica

Giroto: "Il Parlamento si riprenda il suo ruolo". Benamati: "Sen non è intoccabile, ma la traiettoria è giusta". Squeri: "Non privilegiare una tecnologia a scapito del risultato finale". Il sottosegretario Siri: "Fondamentale il confronto con il settore, il Mit avrà delega sull'energia per mobilità e logistica"

di R.M.

■ DA PAGINA 5 - TRANSIZIONE,
IL RUOLO DELLA POLITICA

La transizione energetica è un percorso ineluttabile ma per nulla semplice da perseguire in maniera sostenibile per tutti. Il ruolo della politica in questo tragitto è centrale. E la disponibilità delle forze in campo al dialogo c'è. Questo almeno è quanto emerso dalla tavola rotonda tra esponenti politici e governativi oggi all'assemblea annuale di Elettricità Futura.

"L'energia non è una questione di parte, ma del sistema Paese", ha dichiarato Gianluca Benamati, deputato PD e responsabile energia dei dem. "Anche se la sfida energetica non si vince in Italia, ma in sede europea".

"Fino ad oggi non è stata fatta una corretta politica industriale ed energetica", ha affermato il senatore M5S, Gianni Giroto, "gli stessi operatori non hanno avuto appieno la consapevolezza della rivoluzione che sarebbe arrivata con le Fer". Il Parlamento, ha proseguito, "deve riappropriarsi del suo ruolo, ma la politica non deve cadere nell'errore di fare scelte tecnologiche, va definito il perimetro e poi incentivate le azioni con la fiscalità ambientale".

L'esponente di maggioranza è tornato a ribadire le priorità per il nuovo Governo e quindi: decreto Fer, decreto Tee, le nomine Gse-Arera. Non ha menzionato dal palco il capacity market ma, a margine, Giroto ha spiegato che c'è anche questo tema, l'importante è dare pari dignità con le fossili a rinnovabili e storage. Ai rilievi sulla politica energetica fin qui seguita e quindi anche alla Sen, Benamati ha replicato che la "Strategia non è intoccabile, va però nella giusta direzione, ed è un gran lavoro da cui partire".

"Assicurare la crescita e soddisfare i bisogni energetici, minimizzando l'impatto sull'ambiente,

è il compito della politica", secondo il deputato di Forza Italia, Luca Squeri. E quanto alle tecnologie non bisogna scegliere "a discapito del risultato finale". Fermo restando, dichiara Squeri, "che l'energia elettrica avrà un ruolo fondamentale nel processo di decarbonizzazione e nel contributo ad abbattere CO2 e polveri sottili, se con i 4 miliardi allocati per la sostituzione del parco autobus nel trasporto pubblico nei prossimi 15 anni si comprassero 8.000 autobus elettrici, l'abbattimento di CO2 e di polveri sottili sarebbe del 36%. Acquistando ventimila autobus diesel Euro 6 l'abbattimento sarebbe del doppio".

Se il confronto politico è importante, centrale è il dialogo politica-operatori. Sul punto ha insistito il neo sottosegretario al ministero Infrastrutture e Trasporti, Armando Siri. Dopo aver annunciato che il Mit avrà una delega sull'energia, con riferimento alla mobilità elettrica e alla logistica, ha evidenziato più volte la disponibilità all'ascolto delle esigenze del settore. Tra le cose da fare l'esponente leghista ha indicato intanto la necessità di "concentrare i nostri sforzi per sostenere la creazione di una filiera tecnologica italiana" perché, commenta, "non possiamo passare da una dipendenza da fonti a una tecnologica". Sulla strada per la decarbonizzazione ha invitato poi a guardare anche alle piccole cose, portando l'esempio di un dossier che ha sul tavolo: l'obbligo per i veicoli di tenere i fari accesi di giorno. "Nessuno", ha concluso

Siri, "si è mai chiesto il perché di questa norma che si traduce in un consumo di 450 milioni di litri di carburante senza avere appunto chiara la necessità".

